

Nota I COSTI OCCULTI DEI SISTEMI AGROALIMENTARI CAPITALISTICI MONDIALI

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 18 novembre 2024

Il sistemi agroalimentari sono caratterizzati da costi nascosti che impattano sulla nostra salute, sull'ambiente e sulla società. È fondamentale portare alla luce e misurare questi "costi occulti" per migliorare la progettazione e l'implementazione delle strategie di sviluppo sostenibile. Nell'edizione 2024 del report **The State of Food and Agriculture**¹, la FAO presenta una stima economica dei costi effettivi (True Cost Accounting, TCA) dei sistemi alimentari sulla società, gli esseri umani e l'ambiente, prendendo in esame la situazione dei sistemi agroalimentari in 154 Paesi. Il rapporto stima i costi nascosti dei sistemi agroalimentari in circa 11.629 miliardi) di dollari PPP (Purchasing Power Parity)² a livello globale. Di questa cifra, circa il 70% è generato dai regimi alimentari non sani³ ed è correlato alla preoccupante e crescente diffusione di malattie non trasmissibili (NCD) come le patologie cardiache, l'ictus e il diabete. Oltre la metà (52,1%) dei **costi sanitari** è dovuto all'adozione di diete che prevedono un basso apporto di vegetali mentre circa un terzo (27,1%) è collegato alla diffusione di cibi ultra-processati. Ai costi sanitari concorrono, inoltre, la diffusione di diete che si basano su un basso ricorso ad acidi grassi polinsaturi benefici per la salute (12,6%) e quelle che prevedono un elevato ricorso ad alimenti a base di carne (8,2%). La **componente ambientale** dei "costi occulti" generati dagli attuali sistemi

agroalimentari vale il 25,4% del totale ed è pari a 2.951 miliardi di dollari. Quasi la metà di questi costi "ambientali" occulti (49,2%) è dovuta alle emissioni azotate (protossido di azoto) frutto dell'utilizzo dei concimi chimici nei processi di coltivazione agricola o correlate al ciclo dei reflui delle attività zootecniche. Ai costi ambientali concorrono, inoltre, le emissioni di CO₂ (42,8%) generate lungo l'intera catena alimentare, dalla attività industriali di produzione dei fertilizzanti chimici fino a quelle della logistica e della commercializzazione alimentare. L'8% dei costi "ambientali" occulti è infine generato dalle pratiche di messa a coltura di nuovi terreni. L'ampliamento delle superfici agricole è, infatti, spesso collegato a pratiche di deforestazione e a lavorazioni profonde dei suoli che generano effetti negativi in termini sia di emissioni che di perdita di biodiversità. I "costi occulti" comprendono, infine, una **componente sociale** che viene quantificata in circa 556,1 miliardi di dollari, pari al 4,9% del totale. In questo caso i costi nascosti vengono generati prevalentemente dai fallimenti dei meccanismi di accesso al cibo disponibile a livello mondiale che determinano la convivenza tra ampie e diffuse situazioni di spreco alimentare congiuntamente ad ampie quote di popolazione che vivono in condizioni di sottoalimentazione o di insicurezza alimentare grave⁴.

¹ <https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/e4f246ac-e706-4b2b-8cda-12354f5c0265/content>

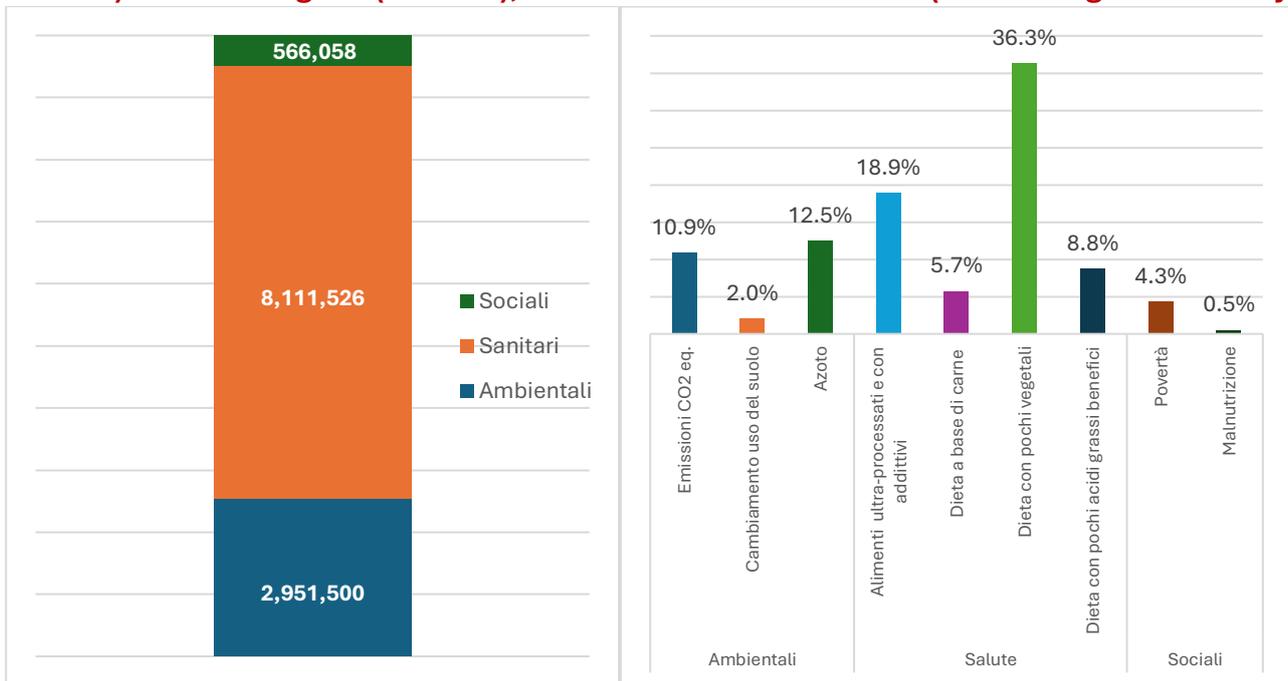
² La PPP (Purchasing Power Parity), in italiano PPA (Parità di Potere d'acquisto), è un indice che consente di confrontare i livelli dei prezzi tra località diverse, appartenenti ad una stessa area valutaria o ad aree valutarie diverse

³ Sono quelli che aumentano la probabilità di essere colpiti da malattie non trasmissibili (NCD). Si tratta di diete

- povere di cereali integrali;
- povere di frutta e verdura;
- ricche di sodio;
- ricche di carne rossa e lavorata.

⁴ Nota "Spreco alimentare e fame nel mondo: il paradosso dell'agricoltura industriale capitalista" del 26 luglio 2024

Figura 1 – Misura dei costi nascosti dei sistemi agroalimentari per categoria di costo (a sinistra) e sottocategoria (a destra), 2020 – Milioni di dollari PPP (Purchasing Power Parity)



Fonte: Ns. elaborazioni su FAO (2024)

Ulteriori costi sociali sono generati dalle condizioni di povertà in cui versano i lavoratori dell'agroalimentare che, a causa delle diseguglianze profonde che caratterizzano i sistemi agroalimentari mondiali, non accedono a livelli di reddito dignitoso.

Nel sistema agroalimentare "industriale" italiano i costi occulti valgono 175,5 miliardi di dollari. In Italia la componente preponderante è quella dei costi sanitari che ammonta a 147,8 miliardi di euro (84,2%) mentre quella ambientale vale 27,6 miliardi di euro (15,7%).

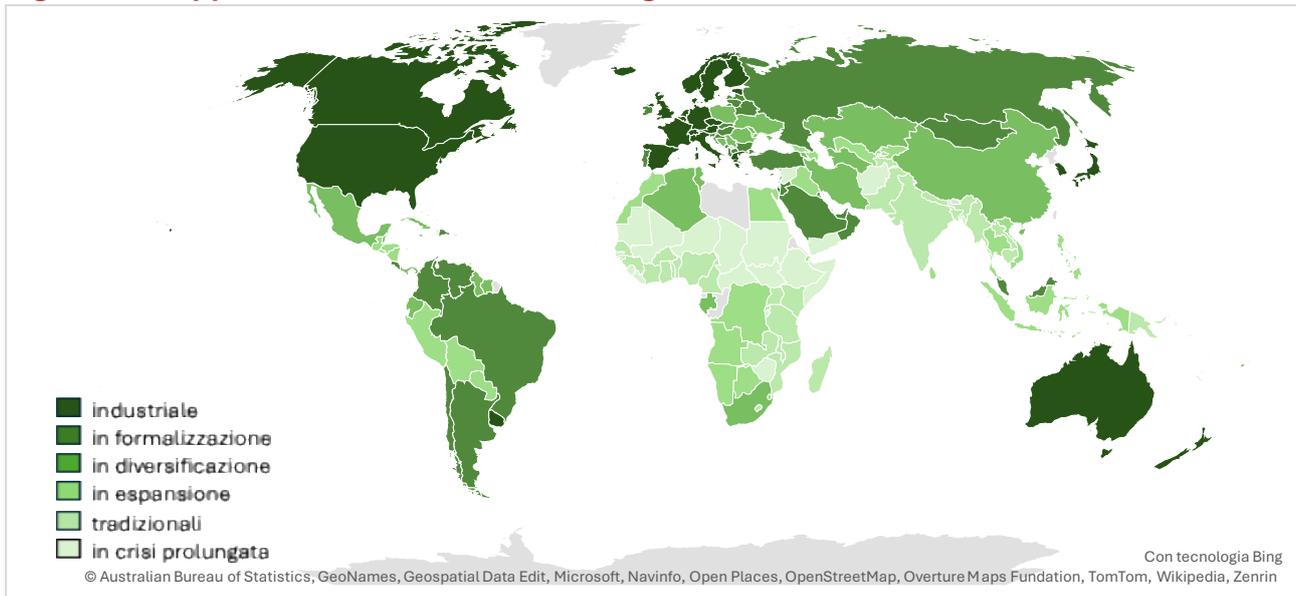
I sistemi agroalimentari mondiali sono caratterizzati da notevoli differenze. In ognuna delle diverse tipologie, i costi occulti manifestano dimensioni e caratteristiche diversificate. Nel report della FAO già citato vengono considerate 6 tipologie di sistema agroalimentare:

- in crisi prolungata;
- tradizionali;
- in espansione;
- in diversificazione;

- in formalizzazione;
- industriale.

Questa categorizzazione si basa sulle seguenti variabili: 1) valore aggiunto agricolo per lavoratore, 2) caratteristiche e trasformazioni nelle abitudini alimentari, 3) peso delle calorie alimentari disponibili provenienti da cereali, 4) grado di urbanizzazione e di diffusione di supermercati. Tutte le variabili sono strettamente correlate al livello di crescita economica. Mediante queste 6 tipologie è possibile categorizzare il sistema alimentare di 155 Paesi che rappresentano nel complesso circa il 97% della popolazione mondiale. Come si può osservare nelle figura 2, in ogni categoria ricadono circa 30-32 Paesi. La figura 3 mostra, invece, come i sistemi agroalimentari "industriali" e quelli "in diversificazione" presentino i costi nascosti totali più elevati, rispettivamente circa 3.100 e 2.800 miliardi di dollari. In questi sistemi i costi agroalimentari occulti sono collegati prevalentemente alla componente sanitaria dovuta alla elevata diffusione delle malattie

Figura 2 – Mappatura mondiale dei sistemi agroalimentari



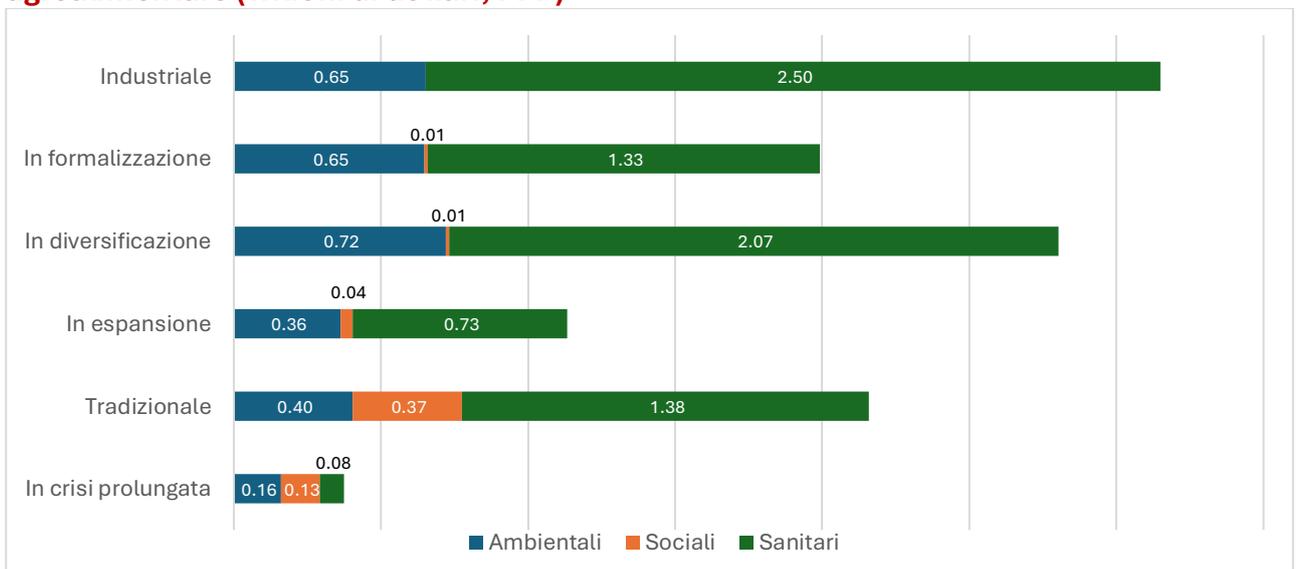
Fonte: Ns. elaborazioni su FAO (2024)

non trasmissibili (NCD). I sistemi “in diversificazione” sono inoltre, quelli caratterizzati dai costi “ambientali” più elevati (720 miliardi di dollari). Costi occulti con valori elevati caratterizzano anche i sistemi agroalimentari “tradizionali” (circa 2.100 miliardi di dollari) e quelli “in formalizzazione” (circa 1.900 miliardi di dollari). I costi nascosti più bassi si registrano, invece, per i sistemi agro-

alimentari “in espansione” (circa 1.100 miliardi di dollari) e per quelli “in crisi prolungata” (circa 0,4 miliardi di dollari). I sistemi “in crisi prolungata” insieme a quelli “in espansione” e a quelli “tradizionali” sono, infine, caratterizzati dai costi “sociali” più elevati.

I costi occulti manifestano peraltro un peso economico diversificato nelle varie tipologie di sistema agroalimentare.

Figura 3 – Misura del valore dei costi occulti per le diverse categorie di sistema agroalimentare (Triloni di dollari, PPP)

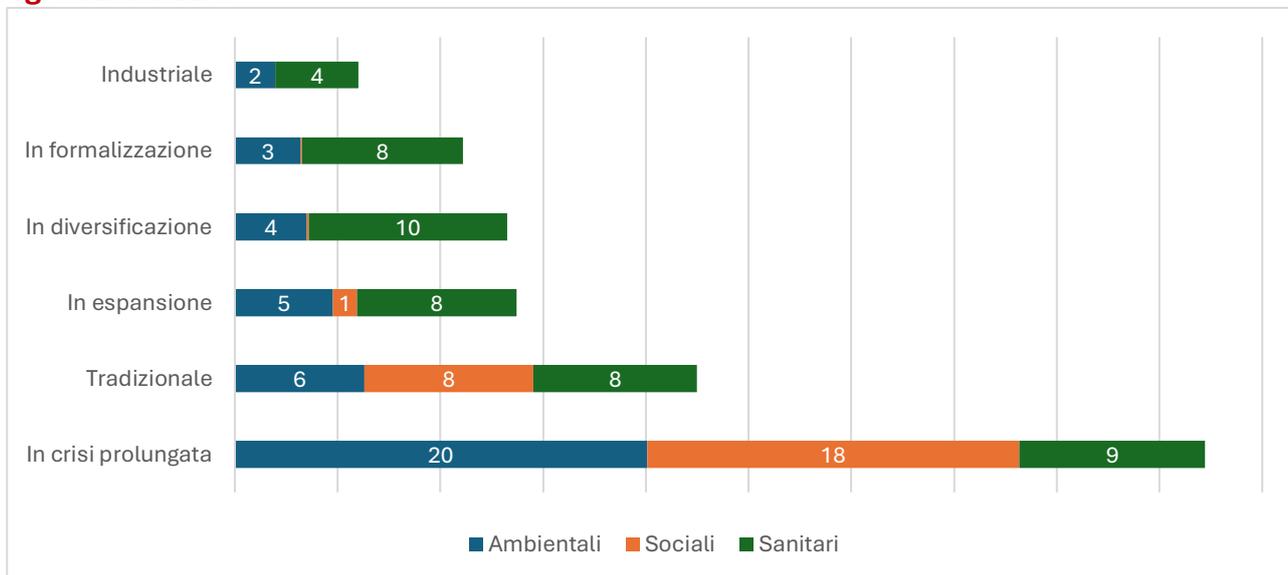


Fonte: Ns. elaborazioni su FAO (2024)

La figura 4 mostra che i paesi i cui sistemi agroalimentari appartengono alla tipologia “in crisi prolungata” e “tradizionali” subiscono un peso dei costi sociali nascosti più elevato. Di conseguenza, per questi paesi, la riduzione della povertà e della denutrizione rimane l’obiettivo prioritario su cui focalizzare l’attenzione, anche attraverso la realizzazione di investimenti finalizzati alla realizzazione di processi di “trasformazione rurale inclusiva” per generare maggiori

occasioni di lavoro e migliorare l’accesso ai mezzi di sussistenza. La componente sanitaria dei costi occulti generata dalla diffusione delle malattie non trasmissibili mostra, invece, la sua maggiore incidenza (10% del PIL) nei sistemi agroalimentari “in diversificazione”. Questa componente dei costi occulti ha, viceversa, il suo impatto economico più basso nei sistemi agroalimentari “industriali” (4% del PIL).

Figura 4 – Peso % del valore dei costi occulti sul PIL per le diverse categorie di sistema agroalimentare



Fonte: Ns. elaborazioni su FAO (2024)

Questi risultati appaiono correlati ai processi di transizione della dieta alimentare che avvengono in parallelo ai percorsi di trasformazione strutturale che caratterizzano i sistemi agroalimentari. Infatti, man mano che i sistemi agroalimentari si industrializzano e i redditi pro-capite crescono, aumenta la domanda di diversificazione alimentare. Il risultato è sia un migliore accesso a nutrienti essenziali, ma anche, nello stesso tempo, un maggiore utilizzo di tipologie di cibo altamente dannose. Il peso economico decrescente della componente sanitaria dei costi occulti che si rileva passando dai sistemi “in formalizzazione” a quelli “industriali” deve

essere letto anche alla luce dei livelli diversificati di capacità finanziaria e istituzionale e di efficienza sanitaria che caratterizzano i diversi paesi e che determinano una capacità di risposta differenziata alla diffusione delle malattie non trasmissibili di origine alimentare. Senza, infine, dimenticare che generalmente sussiste un legame tra l'aumento della domanda di alimenti più sani e la crescita dei livelli di reddito pro-capite. Il differente peso economico assunto dei costi occulti nei diversi sistemi agroalimentari evidenzia la necessità di adottare politiche diversificate che siano in grado di rispondere alle peculiari caratteristiche di ciascuna realtà.